

## **SUMMARY (Angelini)**

Lo schema antropologico consegnato dalla tradizione scolastica non prevede alcuna attenzione al tema dell'identità dell'uomo; tanto meno prevede il concorso che alla configurazione di tale identità offre il processo dell'agire. È spesso riconosciuta nominalmente la necessità di pensare la mediazione pratica del soggetto; ma mancano modelli teorici in grado di pensare il processo dell'agire. Elementi assai utili in tal senso offre M. Blondel nella Parte III de L'Action; quella parte del suo saggio pare resa però obsoleta dalla tesi sintetica della pratica letterale (Parti IV e V). Il confronto della descrizione che Blondel propone della "espansione naturale" dell'azione con la concezione biblica della legge consente di mettere in luce un difetto di fondo: Blondel ignora il debito obiettivo che il comandamento ha nei confronti dell'accadere originario della prossimità, e quindi della promessa in essa iscritta. Di quella promessa il soggetto viene a capo soltanto attraverso il successivo dramma dell'azione; e tuttavia dall'inizio è chiaro che di promessa appunto si tratta. Soltanto la realizzazione del tempo pieno consente e insieme impone la decisione nel quadro dell'alternativa: fede e vita dell'azione, oppure incredulità e resa all'ineluttabile sproporzione tra volontà volente e volontà voluta?

*The anthropological scheme sent down by scholastic tradition does not expect any attention to the theme of a human being's identity; certainly it does not conceive the contribution the acting process offers to the outline of such identity. It is often nominally acknowledged the need of thinking about a subject's practical mediation; but there lack theoretical models that can conceive the acting process. M. Blondel offers very useful elements, in that sense, in Part III of L'Action; that part of his assay seems to be, nevertheless, made obsolete by the synthetic thesis of literal practice (Parts IV and V). The comparison of the description Blondel suggests of the "natural effusion" of an act with the biblical concept of law allows to shed light upon a ground fault: Blondel ignores the objective debt any commandment has towards the original happening of proximity, and therefore towards the promise there inscribed. A subject can make out that promise only through the following action drama; nevertheless from the beginning it is clear that just a promise is questioned. Only the reaching of time fullness consents and, at the same time, imposes to decide within the alternative: faith and life of action or unbelief and surrender to the inevitable imbalance between willing will and wanted willingness?*